

Il ruolo delle TIC per superare difficoltà auditive degli studenti

A cura di Riccardo Celletti

Introduzione alle problematiche dei discenti audiolesi: parola o segni?

Qualcuno ha paragonato i soggetti sordi alla neve. A prima vista i bianchi fiocchi sembrano tutti simili tra loro. Ad osservarli con un microscopio ci si accorge però di una peculiarità: sono tutti diversi! Tanto da non trovarne due simili. Analogamente i soggetti sordi si collocano in un range d'ampia variabilità, rivelandosi assai diversi.

Nelle nostre classi troveremo sordi figli di sordi e sordi figli di udenti. Sordi abituati ad esprimersi con la modalità comunicativa dei segni e sordi in qualche misura "parlanti". C'è il sordastro che, a prima vista, nemmeno si nota. E c'è il sordo profondo con pochissimi residui uditivi. Iniziano a vedersi soggetti con impianti cocleari.

Nel "Pianeta Sordi" c'è chi s'impegna verso la parola parlata. Sono per lo più i sordi protesizzati, figli di udenti. Con costanza ed impegno riescono ad apprendere la parola e ad esprimersi oralmente in maniera abbastanza buona. Al polo opposto troviamo i fautori della LIS (Lingua Italiana dei Segni). Costoro affermano che questa modalità comunicativa è la loro lingua naturale, appresa per lo più in ambiente familiare.

Che fare? Quale approccio privilegiare in classe con un alunno sordo? Hanno ragione gli moralisti oppure sono i segnanti che propongono le innovazioni più valide? A mio giudizio non c'è una risposta univoca. Ed allora occorre chiedersi: quando hanno ragione gli "oralisti"? Quando i "segnanti".

Di fatto occorre attuare un principio basilare di estrema importanza. **Non deve essere l'alunno sordo a adattarsi alla metodologia dell'insegnante. Ma dovrà l'insegnante adattare la propria prassi didattica alle peculiari esigenze comunicative del discente sordo.**

Questa modalità operativa sta prendendo sempre più piede. Oggi in diverse Università italiane l'assistenza proposta agli studenti sordi è duplice. Accanto all'interprete della lingua dei segni c'è un assistente alla comunicazione. Loro stessi scelgono di chi avvalersi. Inoltre, come vedremo in seguito, sono attivati alcuni sussidi tecnologici.

Ovviamente non significa gettare nel cestino tutta quella variegata prassi pedagogica oggi attuata: il bimodale, il bilinguismo, l'oralismo hanno la loro ragione di essere non in termini assoluti ma in quelli relativi delle esigenze e delle richieste del discente. E della sua famiglia, il cui ruolo è importantissimo.

E le nuove tecnologie? Che ruolo hanno e come si collocano in questo contesto? Di fatto possono offrire alla classe un valido aiuto sia per gli oralisti sia

per i segnanti. Questo perché le TIC sono basate su un sistema percettivo-motorio. Ovviamente occorrerà privilegiare il canale percettivo alle sole componenti testuali/visive.

Nessun apprendimento può basarsi solo sul sistema "percettivo-motorio". Occorrerà attuare strategie mirate affinché tutte le componenti "simbolico-ricostruttive" vengano a collocarsi tra l'input percettivo e la risposta motoria.

L'approccio oralista

Quando l'alunno è stato rieducato alla parola, e/o è protesizzato. Quando i residui uditivi consentono una buona discriminazione del parlato l'uso delle TIC consente di ottenere i massimi benefici specialmente nella fase dell'ampiezza concettuale del "vocabolario" posseduto. Cosa che rende attuabile quest'approccio anche nei primi anni delle scuole elementari.

Oltre a software applicativo, è possibile intervenire in proprio strutturando semplici programmi, anche in word o in power point, proponendo le coppie "immagini e parole". E' da favorirsi il ricorso a classi operative: stessa parola riferita ad immagini diverse.

Ovviamente la diversità delle immagini dovrà ricercarsi nell'interpretazione diversa della parola proposta. Esempio: la parola "porta" riferita ad un monumento storico, alla porta di casa, a quella di un campo di calcio ecc. ecc. anche nella verbalizzazione: "Mamma porta la spesa".

Con minime conoscenze del PC è possibile strutturare da soli veri programmi sottotitolati.

Questo consente al sordo di leggere sullo schermo del computer quello che l'insegnante sta dicendo, di utilità soprattutto nelle condizioni sfavorevoli per la lettura labiale.

Esempio tipico: di spalle alla classe, mentre si scrive sulla lavagna.

L'insegnante usa un microfono collegato ad un computer dotato di software a sintesi vocale. Questo programma realizza il traslato da audio a forma testuale leggibile su un comune monitor.

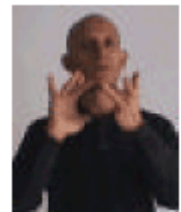
L'approccio segnante

Nei casi in cui il canale comunicativo privilegiato dall'alunno sordo è costituito dalla LIS è possibile usare parzialmente quanto proposto nella prima parte, per gli "oralisti", specialmente in contesto didattico di tipo bimodale ove è possibile far coesistere la parola al segno.

Specificamente esistono vocabolari multimediali in cui al binomio parola-immagine si affianca la specifica animazione in LIS come da esempio in figura.

Questo si rivela di estrema utilità in quelle classi ove si favorisce l'integrazione proponendo anche agli allievi normoudenti lo studio della LIS stessa.

C'è, a questo proposito, un'importante iniziativa in corso di completamento. Un gruppo di scuole romane sta lavorando ad un software funzionale alla strutturazione di un vocabolario multimediale e multimodale.



Verranno proposte (in formato testo, grafica ed animazioni in LIS) alcune parole facente parte di un lessico di base. All'insegnante verrà anche data l'opportunità di inserire altri termini in modo da completare via via l'opera. Ipotizzano anche una condivisione di risorse in modo da diffondere capillarmente la struttura.

Attualmente, nel panorama del web italiano, esistono alcune iniziative simili. (Vedi scheda di sitografia). Inoltre lo sviluppo delle tecnologie sta rivalutando la possibilità di trasmettere in video conferenza filmati e quindi animazioni in LIS. Con i sistemi MMS sarà possibile anche con i nuovi videotelefoni.

Il ruolo delle TIC nella didattica della classe

Ad una prima schematizzazione possiamo osservare l'utilizzo delle TIC per i discenti sordi secondo due ben specifiche direttive:

- In ambito locale con software appositi o programmi applicativi; (scheda software);
- In ambito telematico con l'utilizzo delle risorse di internet (scheda sitografica).

Ovviamente i due approcci possono e devono coesistere. In rete posso prelevare del materiale o delle informazioni che poi elaboro e propongo in ambito locale con software di facile utilizzo.

Internet non è soltanto una pur immensa enciclopedia multimediale. E' uno strumento di comunicazione che ben si presta nell'approccio con gli audiolesi. Di fatto è possibile, per un sordo, interagire nelle comunità virtuali della rete in condizioni di parità nei confronti dei normoudenti. Sempre che, ovviamente, disponga di un adeguato bagaglio lessicale.

Per questo motivo sono fortemente incoraggiate tutte le attività didattiche proposte tramite il canale verbale. Tutte le altre opzioni linguistiche tipo mimica, linguaggio iconico, segni ecc. dovrebbero costituire un valore aggiunto che integra la parola parlata ma non la sostituisce.

Disponendo di lettore DVD nei computer è possibile l'utilizzo di film avvalendosi della sottotitolazione degli stessi. Questo permette alla classe di assistere alla rappresentazione ma, al contempo, si superano le difficoltà di discriminazione del parlato nell'ipoacusico. La possibilità di scelta dei filmati da proporre in chiave didattica è notevole.

Il ruolo delle TIC nella didattica della classe: i software

Occorre superare il primo e più diffuso luogo comune: il software specifico per sordi non deve necessariamente essere "muto"! Questo per diversi motivi. Intanto, occorre ricordarlo, non è il singolo alunno sordo ad usufruirne ma l'intera classe e quindi alunni normoudenti.

La componente audio delle multimedialità è quindi bene accetta.

Inoltre un allenamento acustico è sempre positivo specialmente per i sordi protesizzati. Specie se il programma in uso è strutturato a livello multimodale oltre che multimediale, e quindi veicola l'informazione scritta in simultanea con il messaggio sonoro. Questa prassi può consolidarsi in un'educazione all'ascolto.

Di fatto i software didattici aspecifici o specifici per gli audiolesi dovrebbero possedere alcune peculiarità. E' apprezzata da tutti la semplicità e la facilità di utilizzo. Anche l'usabilità del prodotto deve risultare entro i parametri allo scopo definiti.

Parlando di software molto spesso ci s'imbatta in atteggiamenti dicotomici. O si nutre un'eccessiva fiducia nel prodotto o, di contro, si mostra una totale indifferenza. Lo avete intuito anche voi: al cospetto degli alunni sordi non può esserci un software risolutivo di tutti i problemi. Ma questo non significa spegnere il PC.

Viene richiesto un uso intelligente del computer. Occorrerà lavorare in sinergia ampliando le opzioni didattiche e non soltanto delegando ad un pur ottimo software il compito dell'educazione dell'alunno sordo.

Il ruolo delle TIC nella didattica della classe: Internet

Siamo portati ad utilizzarlo in vari modi: ci navighiamo alla ricerca di informazioni, lo utilizziamo nelle *chat*, nei *forum*, nelle *mail*. Ora lo impieghiamo con la formazione a distanza.

Però, di fatto, ignoriamo l'enorme potere che internet dà a tutti. Il potere degli editori. La possibilità di pubblicare a costo zero qualsiasi cosa.

Questo è importantissimo per i sordi in quanto costituisce un potente strumento motivazionale.

Avere la possibilità di pubblicare la propria pagina web in rete significa contribuire a consolidare la stima di se, l'immagine dell'io. Sappiamo tutti quanto questo sia importante per un soggetto con difficoltà comunicative e quindi di relazionarsi.

E' stato ricordato che Internet costituisce un potente strumento di comunicazione. Di fatto è possibile attivare modalità comunicative secondo le opzioni:

- Uno a uno (e mail)
- Uno a tutti (mailing list)

Favorire e instaurare dei rapporti di scambio epistolare con coetanei, audiolesi e normoudenti, significa offrire un importante contributo a quell'importante fase di socializzazione, a volte limitata per le intuibili difficoltà comunicative.

Le mail list consentono agli insegnanti un'opportunità di confronto e di aggiornamento sia con colleghi di altre scuole che con genitori di persone audiolese o con operatori delle diverse associazioni esistenti. Principalmente sono attive due liste: una generica dedicata alla sordità e l'altra specifica per le problematiche della LIS. (scheda sitografica).

Buone prassi di integrazione scolastica

Molti esempi di buone prassi di integrazione scolastica provengono dalla s.m.s per sordi "Severino Fabriani" (si veda la scheda relativa) di Roma.

In questo plesso la totalità del corpo docente vanta altissima esperienza didattica nei soggetti con diversi gradi di sordità ed anche con soggetti con impianto cocleare.

Quello che emerge da un'analisi delle loro proposte didattiche si può sintetizzare nel principio della realtà. Operano usando i materiali che possono disporre ed hanno uno sguardo attento alle peculiarità dei singoli discenti e del territorio locale.

Sintetizziamo, con le parole della prof.ssa Giuseppina Battaglia, una delle loro attività didattiche: ***“Partendo quindi dalla passione degli alunni per l'informatica, si è pensato di coniugare questo gusto per il tecnologico con il sapore più tradizionale, ma sempre fortemente coinvolgente, del teatro, materializzando sulla scena ipotetiche videate del computer.”***

L'aspetto principale di quest'esperienza è legato al fatto che la Scuola citata non ha delegato al computer ed a un software le problematiche di apprendimento.

Ha usato intelligentemente questo strumento inserito in un contesto operativo più ampio nel quale ogni soggetto ha avuto uno specifico ruolo operativo.

Questa ed altre esperienze sono state a suo tempo monitorate dal **Ceddiam** un centro risorse che operava sotto la direttiva dell'ex Provveditorato di Roma. Si allega la scheda della S. Fabriani (si veda scheda Severino Fabriani) nella sua originalità per i doverosi approfondimenti Avete sicuramente notato, approfondendo la prassi della “Severino Fabriani”, il contesto applicativo legato all'uso della LIS.

Nei diversi casi operativi, quando si voglia privilegiare il canale orale si può prendere, come esempio, le modalità proposte dal **“Progetto Voice”** http://voice.jrc.it/schools/schol_i.htm.

La sperimentazione di questo progetto è iniziata, direttamente in diversi plessi scolastici, nel 1997. Ora i risultati sono già consolidati, anche a livello europeo. Il sistema si basa ***“... sul riconoscimento vocale nelle conversazioni, conferenze, trasmissioni televisive e comunicazioni telefoniche. Il Progetto sviluppa dei prototipi di interfacce che consentono un uso più facile di prodotti commerciali, per generare sullo schermo di un PC dei sottotitoli di quanto viene detto.”*** (Giuliano Pirelli).

Operativamente “voice” utilizza programmi di riconoscimento vocale. In questo modo è possibile dettare al computer qualsiasi messaggio usando un microfono e senza l'uso della tastiera. Il testo acquisito dal computer in questo modo ha le stesse identiche proprietà di quelli usualmente redatti con i noti programmi di videoscrittura.

Ma questo non è sufficiente ed è richiesto un adattamento in modo da far apparire le frasi dette al microfono in una finestra dedicata. Spesso questo avviene posizionando la finestra dei testi sotto un quadro video che riprende il volto della persona che sta parlando. Il risultato è una sinergia: testo scritto, audio in sincronia, possibilità di lettura labiale Il sistema è funzionale. Si presta per l'impiego nei confronti dei soggetti che hanno già un idoneo vocabolario di base. E' evidente l'analogia con i libri scritti: perché un sordo che potrebbe leggere tutti i libri che vuole ha difficoltà nell'apprendimento linguistico?

Perché il sordo legge con gli occhi mentre voi normoudenti leggete con le orecchie! Pensiamoci un attimo: si può leggere ad alta voce o sotto-voce. Ma quando manca l'immagine acustica della parola che succede? Manca un'idonea trasposizione dal grafema al fonema. Insorgono quindi difficoltà di lettura.

La sfida ed il maggior impegno sono quindi collocabili nei primi anni di vita del piccolo sordo. E' importante una protesizzazione precoce, un costante aiuto dalla famiglia. Un' incisiva programmazione didattica negli anni delle elementari.

Solo così sarà possibile la strutturazione di un adeguato vocabolario di base.

Questo è utilissimo nel discorso della transizione scuola-lavoro. E' con un buon vocabolario di base che il sordo potrà inserirsi in condizioni di parità nel mondo degli udenti. In assenza di interprete LIS la comunicazione sordi udenti deve privilegiare la lettura labiale.

Lettura labiale? Il termine non rende bene il concetto sotteso. Alla fin fine non si tratta di una lettura poiché alcuni fonemi non sono visibili labialmente. Si tratta di un'identificazione: riesco a comprendere quello che l'interlocutore dice solo se la parola letta sulle labbra fa parte del mio vocabolario.

Allegato 1

Atlante storico multimediale

Lo spettacolo teatrale che ha concluso l'anno scolastico 1996-97 è stato il frutto di un lavoro interdisciplinare ed a classi aperte, svolto grazie agli sforzi sinergici di tutti coloro che operano nella S. M. S. speciale per sordi "Severino Fabriani" di Roma.

L'idea iniziale è stata quella di stimolare, con un'attività piacevole e coinvolgente, l'interesse degli alunni per lo studio della storia. Una materia che talvolta appare lontana e slegata dalla realtà dei ragazzi può diventare viva e vicina, se l'approccio è stimolante.

Partendo quindi dalla passione degli alunni per l'informatica, si è pensato di coniugare questo gusto per il tecnologico con il sapore più tradizionale, ma sempre fortemente coinvolgente, del teatro, materializzando sulla scena ipotetiche videate del computer. Con l'ausilio dell'Assistente tecnico Franco Grasso, è stato creato un testo cornice dentro al quale gli alunni hanno potuto scegliere i contenuti che sentivano più congeniali.

Due ragazzi davanti ad un computer navigano in un programma che li fa viaggiare nella storia: L'Atlante storico multimediale, da cui il nome dello spettacolo.

Si soffermano su alcuni quadri storici: l'antico Egitto, la Grecia mitologica, la vita in un castello medievale, i viaggi di Marco Polo.

Pian piano si avvicinano ai nostri giorni, fino ad essere risucchiati dallo stesso programma, che non ha limiti di tempo e include "magicamente" la realtà e quindi anche i due ragazzi.

Il percorso didattico è partito dalla proposta agli alunni della scelta dei quadri storici da rappresentare, toccando argomenti studiati nel corso delle tre classi della scuola media, e quindi coinvolgendo da vicino tutti gli alunni della scuola.

Lo studio e la realizzazione dei costumi e delle scenografie, curato dalle insegnanti di Ed. Artistica ed Ed. tecnica Lidia Bertini e Margherita Orsini, è andato avanti di pari passo con lo studio delle epoche storiche, coordinato dalle docenti di Lettere Stefania Cattel, Lilia Corazza, Rosanna Di Folco, Carla Rinaldi ed Elisabetta Rubino.

La realizzazione quindi di coreografie semplici, ma suggestive, a cura della prof. Elisabetta Rubino, ha reso gli alunni protagonisti attivi del proprio studio facendogli "vivere" i periodi storici scelti in quadri che si animavano.

Le difficoltà legate alla sovrapposizione di musica e movimenti, per alunni che, essendo sordi, non possono seguire la melodia, è stata compensata dall'innato senso del ritmo e dal gusto per l'armonia del movimento e per tutto ciò che è visivo ed estetico, così spiccati nei nostri alunni.

Particolare autonomia è stata dimostrata da due alunne della classe III , che hanno preparato, guidate dalla prof. Stefania Cattel, uno splendido balletto funky, occupandosi inoltre delle scenografie moderne dell'ultimo "quadro" con sicurezza e creatività.

Alla realizzazione ed alla riuscita dello spettacolo hanno collaborato tutto il corpo docente, il Personale ATA e le A.E.C. e l'attività del laboratorio teatrale ha confermato la sua funzione di occasione privilegiata di sviluppo delle capacità comunicative, interpretative, di educazione spazio-temporale ed al rispetto per l'altro. Il teatro richiede infatti disciplina e coordinamento ed è un esercizio incomparabile di educazione alla collaborazione ed al lavoro di gruppo, nel quale ogni elemento dà il suo apporto esprimendosi nella sua unicità.

Lo spettacolo è stato presentato il 28 maggio 1997 nel teatro della scuola, a festosa conclusione di un lavoro svolto con serietà ed impegno spesso commoventi, accolto dagli applausi e dai consensi del pubblico che ha dato agli alunni una meritatissima soddisfazione.

"UN LIBRO IN PALCOSCENICO"

ESPERIENZA DI UN LABORATORIO TEATRALE IN LIS

L'idea di poter inserire, tra gli insegnamenti curricolari propri della scuola media, un corso di Lingua dei Segni, è nata dal principio secondo cui, fatto salvo il diritto allo studio, è giusto che gli alunni sordi possano godere di pari opportunità rispetto agli udenti.

Come tutti i bambini ed i ragazzi udenti studiano nella scuola la loro lingua madre per arricchire le proprie capacità comunicative e avere la possibilità di riflettere sulla lingua e di comprendere che il linguaggio acquisito spontaneamente costituisce un sistema complesso tale da influenzare, se non addirittura creare la struttura del pensiero, così l'alunno sordo deve essere messo in condizioni di poter seguire lo stesso processo cognitivo.

E' importante porre l'alunno sordo in grado di riconoscere la Lingua Italiana dei Segni come una vera e propria lingua e di saperla distinguere dalla Lingua Italiana parlata e scritta, in quanto, finché non sarà riuscito a chiarire a se stesso la differenza strutturale tra le due lingue, non avrà la chiave per poter accedere ad un loro utilizzo corretto.

Dallo scorso anno, con la sperimentazione dell'autonomia, la scuola Fabriani ha potuto finalmente contare su un seppur esiguo finanziamento per l'attuazione di progetti educativi e didattici specifici: con l'accordo unitario di docenti e genitori si è deciso quindi di impiegare tali fondi per realizzare un corso di LIS per gli alunni.

Poiché durante il corso dell'anno l'Associazione Culturale "Cantieri dello Spettacolo", con il patrocinio della Provincia di Roma e del Provveditorato agli Studi, ha bandito la seconda edizione del concorso "IL LIBRO IN PALCOSCENICO", il corso di LIS è stato finalizzato anche alla produzione di questa attività.

Il percorso didattico per mettere in scena "Il fantasma di Canterville", uno dei testi proposti dall'Associazione culturale, prevedeva l'attuazione delle seguenti fasi:

- 1° fase: traduzione in LIS del testo scritto.
- 2° fase: creazione di due versioni del testo semplificate, ma di diverso grado di difficoltà.

- 3° fase: esercizi sulla comprensione del testo ed il possesso delle strutture grammaticali.
- 4° fase: test di verifica conclusivi a diverso grado di difficoltà.
- 5° fase: memorizzazione dei dialoghi in LIS.
- 6° fase: messa in scena del testo scritto.

1° fase: Traduzione in LIS del testo scritto

Il docente sordo di LIS, Tommaso LUCIOLI, ha proceduto inizialmente ad una valutazione degli alunni, esaminando il loro grado di competenza segnica e sottoponendoli a varie prove che sono state registrate e filmate. Successivamente i ragazzi sono stati divisi in due gruppi di livello differente, indipendentemente dalla classe frequentata, in modo da poter accedere a lezioni calibrate sulle diverse competenze linguistiche.

Oltre la finalità di migliorare la capacità di comunicazione in LIS e di far riflettere gli alunni sulla struttura della lingua, ci si è posti un ulteriore ambizioso obiettivo: sviluppare negli alunni l'interesse per la lettura, proponendo loro un testo letterario vero e proprio, al posto del solito breve racconto generalmente utilizzato per le esercitazioni linguistiche, un testo integrale da conoscere e da godere.

2° fase: Creazione di due versioni del testo semplificate, ma di diverso grado di difficoltà

Agli alunni è stato proposto: "Il fantasma di Canterville" di Oscar Wilde e il docente di LIS, Tommaso Luciola, ha svolto le sue lezioni in presenza con le prof.sse Carla Rinaldi, Maria Elena Zanella ed Elisabetta Rubino, docenti di lettere rispettivamente della 1^a, 2^a e 3^a A, traducendo in segni, capitolo per capitolo, tutto il testo letterario.

Diversi alunni hanno immediatamente manifestato interesse nei riguardi del libro ed è nato così il desiderio di ritrovare nel testo scritto la storia che era stata loro proposta in LIS. E' stato subito evidente però che la lettura diretta, priva di adattamento, risultava molto difficile, e così ogni capitolo è stato riscritto tenendo conto anche di come l'insegnante di LIS lo aveva presentato (quali parti del racconto erano state evidenziate, quali avevano richiesto una spiegazione aggiuntiva, ecc.).

Di ogni capitolo sono state quindi predisposte due versioni semplificate del testo originale, con diverso livello di difficoltà: una prima versione, più completa e narrata sia al presente storico che al passato, destinata agli alunni in possesso di maggiore competenza linguistica e capacità di rielaborazione personale; una seconda versione, più essenziale nel contenuto e nel lessico, messa a punto per allievi con difficoltà di comprensione e povertà lessicale.

3° fase: Esercizi sulla comprensione del testo ed il possesso delle strutture grammaticali

In seguito sono stati proposti esercizi di vario tipo per la verifica, sia della capacità di comprensione ed interiorizzazione del testo, sia dell'acquisizione delle strutture grammaticali precedentemente spiegate.

ESEMPI DI ESERCIZI

Viene proposta una parte del testo (cap. I, parte I) su cui gli alunni potranno completare esercizi sui verbi al presente storico.

- **Lucido n. 3**
Agli alunni viene proposta la lettura di una seconda parte del testo (cap. I, parte II) su cui svolgeranno esercizi riguardanti gli aggettivi qualificativi.
- **Lucidi n. 4 / 5 e 6**
Il brano già presentato servirà ancora per l'individuazione dei personaggi e per l'acquisizione dei differenti ruoli, attraverso esercizi di corrispondenza e completamento sui nomi comuni di persona.
- **Lucidi n. 7 e 8**
Sulla III parte del cap. I vengono preparati esercizi sui verbi al passato.
- **Lucidi n. 9 e 10**
Per verificare la comprensione e l'assimilazione del testo scritto, viene proposta agli alunni una serie di vignette cui collegare le didascalie corrispondenti.

4° fase: Test di verifica conclusivi a diverso grado di difficoltà

Conclusa la lettura del testo scritto, segue la verifica finale attraverso esercitazioni scritte:

- questionari a risposte chiuse: vero/falso, a risposta multipla, esercizi di corrispondenza, di completamento; (lucido n. 11 - 12)
- questionari a risposte aperte (lucido n. 13)
- tema guidato (lucido n. 14)
- elaborato scritto senza schema

Nella preparazione del materiale didattico si è tenuto conto, in particolare, di due elementi fondamentali:

1. il livello di competenze e abilità di ciascun alunno;
2. la gradualità nell'approccio al testo scritto e nella tipologia degli esercizi

5° fase: Memorizzazione dei dialoghi in LIS

Al fine di verificare il possesso delle abilità espressive di ciascun alunno, si è operato con altro tipo di esercitazioni:

- memorizzazione dei dialoghi in LIS e di brevi dialoghi in lingua italiana;
- dimostrazione delle proprie capacità espressive e di drammatizzazione attraverso le prove di recitazione dei dialoghi elaborati dagli alunni sul testo scritto (lucido n. 15).

6° fase: Messa in scena della riduzione teatrale del testo scritto

Il laboratorio teatrale in Lingua dei Segni è stato il corollario di questa esperienza di lettura ed è stato realizzato fondendo in un unico gruppo tutti gli alunni della scuola. Ciascun alunno è stato invitato a scegliere il personaggio che sentiva più simile a sé ed a metterlo in scena, dapprima senza un copione preciso, sulla base di un semplice canovaccio che via via, con i suggerimenti degli stessi compagni, si è perfezionato sempre di più, dando vita ad uno spettacolo molto grazioso, e soprattutto profondamente interiorizzato dagli allievi, che si sono sentiti liberi di esprimersi in LIS, modalità a loro più congeniale.

Per alcune scene gli alunni stessi hanno riscontrato la necessità di scrivere un breve copione: ciò è avvenuto soprattutto per i dialoghi più lunghi, dove era necessario rispettare un ordine preciso onde evitare che alcune battute importanti potessero essere dimenticate o ricordate disordinatamente.

Qualche alunno si è anche improvvisato regista, spiegando agli altri come poteva essere resa meglio questa o quell'altra scena, e tutti sono stati presto emotivamente coinvolti dimostrando di possedere buone doti interpretative, grande sicurezza espressiva e capacità di improvvisazione, adattando la propria recitazione alle esigenze del momento.

Questo spettacolo, infatti, presentato alla seconda edizione del concorso teatrale "*Un libro in palcoscenico*", aperto alla partecipazione di tutte le scuole medie ed elementari della Provincia di Roma, è stato replicato per ben tre volte in teatri diversi (tra cui il teatro Argentina) ed ha visto riconosciuto l'impegno della scuola Fabriani con la consegna del primo premio per il "miglior spettacolo", del premio per "miglior attrice non protagonista" all'alunna che ha interpretato il ruolo della "governante" e con i lusinghieri giudizi della giuria degli esperti.

BREVE ESTRATTO DEI GIUDIZI DEGLI ESPERTI PRESENTI

Commento a caldo del Presidente della Giuria GIANFRANCO ALBANO:

"Gli ultimi 10 minuti sono stati talmente poetici che sono ancora abbastanza emozionato. Questi ultimi 10 minuti mi hanno fatto capire che aveva un senso essere qui, non solo come presidente della giuria ma anche come spettatore, e come spettatori noi tutti rincorriamo un'emozione, ... e l'emozione arriva molto spesso in modo imprevisto e da cose impreviste..."

Così si è espresso il Critico teatrale MARCO FRATODDI:

"I ragazzi sono stati "usati" (tra virgolette) per quello che sono, nella loro autenticità e, usandoli nella loro autenticità, viene completamente dimenticato l'handicap; è un linguaggio di persone come noi, di fratelli che parlano in modo diverso, ...ma diventa un fatto espressivo di grande poesia".

Un'esperienza di questo tipo ha dato conferma alla nostra profonda convinzione che solo dalla collaborazione fra docenti, dalla fiducia reciproca, dal rispetto profondo delle competenze di ognuno può nascere un lavoro di qualità per i ragazzi.

La scuola dell'autonomia è anche questa: una scuola del dialogo, dove ciascun docente si apre al confronto con gli altri, lascia spazio ad ogni iniziativa che ha come primo obiettivo il bene ed il benessere dell'alunno, desidera che siano valorizzate le competenze di ognuno affinché esse diventino patrimonio comune e siano messe al servizio di tutti.

Se è vero che la diversità è una ricchezza, anche la "diversità" fra udenti e sordi può divenire, anzi è, una ricchezza per la scuola e per la società.

La presenza di un docente sordo e la possibilità per i docenti della scuola di programmare e realizzare insieme a lui un'attività didattica, ha dimostrato che questa collaborazione può esistere e determinare risultati particolarmente significativi. Per gli alunni sordi poi, questo modo di lavorare è stata la testimonianza concreta e visibile di quanto importante e valida possa essere la collaborazione fra udenti e sordi in ambito sociale e professionale: un segno tangibile di cosa si possa costruire e di quanto essi stessi in futuro potranno creare insieme con gli altri.

Tale successo perciò è dovuto alla partecipazione totale degli alunni e del personale della scuola: in particolare la prof.ssa Elisabetta Rubino ha curato le relazioni con il docente di LIS Tommaso Luciola e con l'Associazione culturale "Cantieri dello Spettacolo", collaborando inoltre alla stesura del percorso didattico con le altre docenti di Lettere, prof.sse Carla Rinaldi e M. E. Zanella; la vice Preside prof.ssa Maria Elena Zanella ha coordinato i rapporti fra docenti ed operatori della scuola ed ha preparato locandine, inviti e materiale fotografico; le prof.sse di Educazione Artistica e Tecnica, Lidia Bertini e Margherita Orsini hanno guidato gli alunni nella costruzione delle scenografie e nella scelta dei costumi; l'Assistente tecnico Daniele Franceschini ha curato gli effetti speciali e le musiche; il Personale ATA e le A.E.C. hanno prestato la loro opera seguendo attentamente gli alunni e supportando il lavoro di tutto il Corpo Docente; la Preside Giuseppina Battaglia infine ha curato i rapporti con il Ce.D.D.A.M. ed organizzato il materiale per la costruzione del presente CD Rom.